



Con un milione di famiglie arrivano 50 miliardi

Secondo il premier basterebbe spendere 50mila euro per ciascuna ristrutturazione, e il Pil crescerebbe di 50 miliardi. Il progetto è rivolto a chi vive nelle ville mono o bifamiliari, che vuole aumentare il numero di stanze disponibili per via dell'arrivo di figli o nipoti.

L'impegno era quello di evitare il decreto legge

Fino all'altroieri il presidente del consiglio ha garantito un provvedimento rispettoso dell'autonomia degli enti locali, anche sotto la pressione del Quirinale. Ieri l'ennesimo ripensamento, «perché i cittadini non vogliono aspettare troppo a lungo».

L'edilizia è un elevato moltiplicatore

Il settore delle costruzioni secondo gli economisti è tra i moltiplicatori di ricchezza più elevati. Produce lavoro diffuso anche tra piccole e medie imprese. Nell'ultimo trimestre del 2008 l'Istat ha registrato una contrazione attorno all'8% su base annua.

→ **Mentre le Regioni sono al tavolo** dichiara che è meglio la decretazione d'urgenza

→ **Si pensa a un blitz già oggi** ma Fitto assicura che si tratterà fino a martedì prossimo

Il premier rivuole il decreto Alta tensione sul piano casa

Fitto cerca di calmare le Regioni, irritate per il continuo assalto del premier. A metà giornata si pensa a un atto di indirizzo, ma in serata rispunta il decreto. Il fatto è che il premier non vuole aspettare.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Silvio Berlusconi insiste: sulla casa ci vuole un decreto. Nonostante gli impegni formali presi con le Regioni (e con il Capo dello Stato), e la minaccia di ricorso alla Consulta, il premier ha rilanciato ieri la tesi della decretazione d'urgenza, proprio mentre era in corso il tavolo tecnico con i governatori. La deregulation dell'edilizia va fatta con un tratto di penna, «perché i cittadini se lo aspettano», ha dichiarato.

TENSIONI

Quanto basta per far innervosire gli esponenti degli enti locali. Così si è dipanata una giornata di tensioni e di continui stop-and-go, in cui si era anche diffusa la convinzione che il decreto arrivasse già oggi. Ipotesi smentita dal ministro raffaello Fitto, che ha confermato il lavoro del tavolo tecnico fino a martedì: prima di allora nessun blitz. In serata ha preso quota l'ipotesi di una soluzione «binaria»: un decreto legge concordato con le Regioni, da cui vengano stralciate le parti più controverse da far confluire in un provvedimento gemello. Sta di fatto che l'impegno a un

intervento meno invasivo è stato già dimenticato.

TEMPO

Berlusconi non vuole perdere tempo. Fin dalla mattina aveva tratteggiato le magnifiche sorti e progressive del piano di «cementificazione» (così lo chiama Dario Franceschini). «Se solo il 10% delle famiglie coinvolte aderisse al piano - sostiene il premier in un'intervista a Canale5 - con una spesa di 50-70mila euro ciascuna, si immetterebbero 50 miliardi di euro nell'economia». Insomma, fatti i dovuti calcoli, basterebbe che un milione di famiglie (su un totale di 30 milioni) spendesse 50mila euro ciascuna, per mettere in circolo 50 miliardi. In un settore che il premier conosce bene, visti i suoi trascorsi. Gli economisti sanno che l'edilizia è uno dei maggiori moltiplicatori di ricchezza, se non altro per il lavoro diffuso che produce

Pagina Forum

Un commento di Vittorio Emiliani sul piano casa

L'ennesima giravolta A seconda dell'interlocutore cambia idea

tra piccole aziende. Per di più gli interventi di ristrutturazione aumentano il valore dell'immobile, producendo nuove possibili rendite. Ma tutto questo è condizionato alle regole: nessun

Maramotti



valore viene prodotto dall'edilizia selvaggia. Il governo, invece, sembra intenzionato a togliere vincoli, piuttosto che a costruirne di più efficienti.

ROTTURA

Al tavolo di ieri è stato Fitto ad aggirare l'ostacolo decreto, che a un certo punto sembrava insormontabile, tanto che si sarebbe sfiorata la rottura. «pensiamo prima ai contenuti, poi parleremo dello strumento», avrebbe detto il ministro ai convenuti. Dopo lunghe ore passate con i tecnici, il ministro si è recato a Palazzo Chigi. ma da quella sede non è filtrato nessun chiarimento sullo strumento. cattivo segno per le Regioni, che a questo punto hanno capito che il decreto è il più gettonato. Le Regioni e i Comuni in tarda mattinata avevano invece sponsorizzato la messa a punto

di un atto di indirizzo in cui doveva essere inserita una serie di misure per la facilitazione e la velocizzazione dell'iter per interventi di piccola edilizia. il provvedimento avrebbe dovuto contenere il termine di due o tre mesi entro i quali le Regioni erano chiamate ad adeguarsi alle nuove misure, adattando la legislazione vigente. In questo modo si sarebbe rispettata l'autonomia degli enti, che sulla materia hanno potere concorrente. Senza contare che quelle a Statuto speciale spesso hanno poteri esclusivi, come ad esempio la Sicilia. Solo se le Regioni non fossero riuscite ad uniformarsi nei tempi stabiliti, il governo sarebbe intervenuto. Questa la proposta, ma a questo punto la fretta del premier sembra spazzare via tutto. ♦